

## SANT'ORSO

### AOSTE

Secondo la più antica tradizione, sant'Orso, chiamato da Dio, venne ad Aosta dalla lontana Irlanda, in un momento particolarmente delicato per la Chiesa valdostana.

Vescovo della Valle era infatti quel Ploceano che il re Teodorico appoggiava, perché seguace dell'eresia ariana: inclemente, crudele, ostinato nell'errore, sordo alle esortazioni e ai rimproveri dell'arcidiacono Orso. Preammonito da Dio, questi profetizzò la terribile fine del vescovo, per mano dei demoni.

Né fu questa la sola pagina prodigiosa della vita del santo, che pure, tra i valdostani saliti agli onori degli altari, resta il personaggio più credibile e umano. Sant'Orso liberò dai rettili che la infestavano la piana di Cogne, che ancor oggi porta il suo nome; arrestò una piena del Buthier, ricacciando le acque nell'alveo del torrente; fece sgorgare dalla roccia, a Busseyaz, una fresca sorgente; ritrovò il cavallo del padrone ad un valletto sventato, che credeva d'averlo perduto...e gli sedeva in groppa.

Dotato di virtù taumaturgiche, con il vino della sua vigna sant'Orso guariva i mali di quanti ricorrevano a lui. Al suo avvicinarsi gli angeli del Signore spalancavano il portale della chiesa.

I passerini gli volteggiavano attorno e si posavano sulle sue spalle, perché egli non mancava mai di pensare a loro, quando spartiva il raccolto del suo campo: una parte per i poveri, l'altra per sé, la terza per i piccoli amici dell'aria.

Ai bisognosi sant'Orso distribuiva anche zoccoli di legno: a tale abitudine si suole collegare la tradizionale fiera che si svolge annualmente ad Aosta gli ultimi giorni di gennaio, e porta il suo nome. Gli artigiani vi espongono le sculture, gli utensili, i sabots che hanno scolpito e intagliato nel corso dell'anno.

Tratto da: T. GATTO CHANU, *Fiabe e leggende della Valle d'Aosta*, Roma, Newton & Compton Editori, 2004